



Tanda, Giuseppa (1998) *Introduzione*. Antichità sarde,
Vol. 3.1 , p. 13-21.

<http://eprints.uniss.it/5912/>

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e amministrazione:

ISTITUTO DI ANTICHITÀ, ARTE E DISCIPLINE ETNOLOGICHE
Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 229698
07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE:

Ercole Contu (Università di Sassari); Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROSTORIA:

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA:

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA:

Carlo Tozzi (Università di Pisa), Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA:

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA:

Emanuel Anati (Università di Lecce)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis, Giovanna Meloni,

Gianpiero Pianu

Segretaria di redazione

Anna Depalmas

© Copyright: *Università degli Studi di Sassari* - 1995

Coordinamento editoriale: *Saverio Ligios*

Realizzazione a cura della *Soter Editrice*, Villanova Monteleone

Stampato da *Stampacolor* (Muros, SS)

SEDILO. I MONUMENTI

TOMO I

I MONUMENTI
SITUATI NELL'AREA
DEL PROGETTO

a cura di Giuseppa Tanda



soter editrice

Giuseppa Tanda

Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche
Università degli Studi di Sassari

INTRODUZIONE

1. LA RICERCA SCIENTIFICA

Ogni percorso di ricerca scientifica, soprattutto se a lungo termine, com'è quello archeologico elaborato per il territorio del Comune di Sedilo, richiede momenti di riflessione critica non solo sulle metodologie utilizzate, sulla loro opportunità, validità ed efficacia, ma anche sui risultati concreti ottenuti, sul loro valore intrinseco e sulla loro incidenza nel progresso degli studi archeologici in generale e, particolarmente, nel settore preistorico.

Gli otto volumi pubblicati nel quadro della ricerca costituiscono alcuni di tali momenti: la metodologia generale e quella specifica, i contenuti, le problematiche, le ipotesi conclusive potranno essere apprezzate, valutate da studiosi e, se si vuole, anche da comuni lettori e dibattute agevolmente, nelle sedi opportune, in una dialettica seria e costruttiva.

L'avvio al dibattito non risponde soltanto a motivi di mera strategia scientifica, ma anche a ragioni di politica culturale, trattandosi di una ricerca archeologica finalizzata, sia pure a medio e lungo termine, allo sviluppo socio-economico della comunità sedilese "committente", in primo luogo, e delle comunità sarde, in generale.

La ricerca, infatti, denominata "Iloi-Sedilo: l'uso del territorio dal Neolitico all'Età medievale", nata nel 1986 come indagine di tipo universitario, in un quadro di collaborazione costruttiva già sperimentato con successo fin dal 1985 tra l'Università, l'Amministrazione comunale di Sedilo e la Soprintendenza archeologica per le Province di Cagliari e Oristano, venne proposta dall'Università di Sassari alla Regione Autonoma Sardegna (Assessorato alla Programmazione), sulla base del Protocollo d'intesa Regione Autonoma Sardegna-Università sarde ed al C. N. R. per il finanziamento.

Il progetto, elaborato da chi scrive, pur essendo stato valutato positivamente dalla Commissione scientifica della R.A.S., non venne, però, ritenuto pienamente e strettamente consono alle linee di ricerca elaborate dal Centro di Programmazione regionale e, pertanto, non ottenne nessun sostegno finanziario.

Il C. N. R., invece, lo ammise ai finanziamenti, ma con un contributo limitato, insufficiente, quindi, ancorchè utile.

L'Amministrazione comunale di Sedilo decise, a questo punto, di far proprio il progetto dell'Università, trasformandolo in un'indagine poliennale (di nove anni) che venne avviata

al finanziamento sulla Legge 64 del 1986, tramite il Comprensorio competente, per il primo triennio.

La richiesta venne accolta nel 1988 (supplemento n. 94 della G. U. n. 255 del 29 ottobre 1988). Contemporaneamente con apposita convenzione (firmata nel 1989) vennero regolati i rapporti fra l'Amministrazione comunale e l'Università di Sassari/Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche. L'avvio dei lavori, a finanziamento già accordato, a causa di disguidi burocratici avvenne solo nel 1991: risale, infatti, a quest'anno la firma della Convenzione Regione Sardegna-Comune di Sedilo.

La fase di reperimento di nuove informazioni, inoltre, cioè gli scavi stratigrafici, indispensabili (comunque previsti in progetto) e preliminari, com'è ovvio, ai lavori di studio e di elaborazione dei dati, cominciò, a sua volta il 26 gennaio 1993, con un ritardo di circa due anni, a causa di motivi di carattere tecnico, legati sia alla legislazione sugli scavi archeologici vecchia (com'è noto) ed obsoleta, ma tuttora vigente, sia ad incomprensioni con la Soprintendenza Archeologica.

Gli scavi sono stati conclusi nel 1995; le elaborazioni dei dati acquisiti sono costituite dagli otto volumi che portano la medesima data di edizione.

In questo quadro così vario e complesso delle vicende, la presenza dell'Ente Locale come "committente" dei lavori di ricerca all'Università ha contribuito a meglio definire un aspetto che, peraltro, era già delineato nel piano originario: quello della ricaduta economica nella comunità sedilese.

In tale ottica rientravano sia l'assunzione degli operai, comuni o specializzati, ad opera dell'Amministrazione Comunale, con chiamata dalla liste locali di collocamento, sia l'affidamento del censimento e del restauro a società o a cooperative giovanili locali.

La ricaduta economica non si intendeva, però, esaurita nelle occasioni di lavoro costituite dagli scavi, brevi, ma utili ed importanti, considerata la gravità del fenomeno della disoccupazione in generale e di quella giovanile in particolare. Le prospettive, nelle intenzioni di tutti i partecipanti, erano e sono quelle di un'occupazione stabile legata alla manutenzione ed alla cura dei monumenti individuati nell'area del progetto, all'organizzazione di attività produttive legate a fenomeni di mobilità non stagionale ma annuale, all'interno di circuiti regionali come gli itinerari turistico-culturali (di cui si farà un'ipotesi nel vol. 1).

D'altronde in quest'ottica si sono mosse le Amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi dieci anni e soprattutto da quando venne scelto il complesso archeologico di Iloi come sito da valorizzare: esso, infatti, rispondeva non solo a ragioni di opportunità scientifica ma anche pratica, poichè dista solo circa 2 Km dal paese (mezz'ora a piedi) ed è situato sulla direttrice turistico-culturale del Santuario di S. Costantino.

Funzionali a questi obiettivi furono sia la sistemazione dei sentieri che portano al sito di Iloi e la loro trasformazione in una strada sterrata (1986) sia l'acquisizione al patrimonio comunale delle aree e dei monumenti del complesso archeologico di Iloi (il nuraghe con il villaggio annesso, le tombe di giganti, la necropoli a domus de janus) e di altri monumenti considerati di eccezionale interesse scientifico e, nel contempo, adatti ad una valorizzazione ispirata ai medesimi principi programmatori di cui si sta argomentando.

L'Università, con i suoi rappresentanti, in questa programmazione di politica culturale

è intervenuta, nei limiti imposti dalle proprie competenze istituzionali cioè di “sede primaria della ricerca scientifica”, a proporre siti e monumenti archeologici di rilievo da valorizzare, agendo quindi da supporto tecnico.

Le Amministrazioni comunali di Sedilo, d'altro canto, tramite i loro organi legittimi e rappresentativi, hanno operato le scelte, deliberando secondo quelle linee programmatiche che da dieci anni guidano, si ribadisce, nel settore dei Beni Archeologici, la comunità sedilese. Nell'attuazione del complesso progetto sono stati osservati i tempi (per quanto consentito da motivi contingenti) e le tappe previste, consapevoli che il piano programmatico può compiersi solo in un arco di nove anni (se non dovessero intervenire ragioni di superiore ed eccezionale importanza che possano accelerare o rallentare i lavori).

Una valutazione e, se si vuole, un giudizio sulla congruità dell'operato e delle scelte di politica culturale, solo allora, alla conclusione e globalmente, potranno essere giustamente e doverosamente fatti.

Allo stato attuale, quindi, secondo logica e consuetudine, s'impone una prosecuzione del progetto.

Un'eventuale lunga interruzione dei lavori, soprattutto del restauro dei monumenti scavati, d'altronde, potrebbe comportare un degrado irreversibile delle strutture, con gravi conseguenze sull'esecuzione del piano medesimo e, in definitiva, sulla fruizione dei complessi archeologici.

Ciascun monumento, infatti, perchè possa essere visitato, deve rispondere a requisiti di sicurezza sul piano delle responsabilità civili (non si dimentichi che i monumenti del progetto appartengono ormai al Comune di Sedilo) e delle garanzie scientifiche e di tutela.

A quest'ultimo proposito si osserva che un monumento proposto in un pacchetto turistico-culturale, se conserva ancora depositi archeologici, può costituire un invito o una tentazione allo scavo clandestino.

Per fare un esempio pertinente e noto, il nuraghe di Iloi, oggi parzialmente accessibile, non potrà essere inserito in un itinerario ufficiale se non avrà i requisiti di legge, cioè se non verrà restaurata tale parte fruibile, la torre di NE, in cui l'architrave della porta d'ingresso è lesionata e la parete soprastante minaccia di franare.

Per poter procedere ai restauri è, anche, indispensabile scavare con metodo scientifico il deposito di questa torre (non quindi semplicemente svuotarla) e l'intero complesso.

Meglio sarebbe procedere per lotti “funzionali” cioè per lotti da scavare e subito dopo restaurare o almeno consolidare, in vista di un'apertura al pubblico.

Lo scavo richiede, però, tempo e pazienza, con un impiego di risorse umane e finanziarie notevoli. Imporre ritmi e metodi diversi da quelli archeologici significherebbe distruggere, senza averne una documentazione adeguata, giacimenti enormemente ricchi di informazioni di carattere storico e, quindi, irripetibili.

Anche lo scavo archeologico, infatti, com'è a tutti noto, è distruzione, consentita dal Ministero per Beni Culturali e Ambientali solo perchè risponde a motivazioni di carattere scientifico ed è operata da personale competente.

Sulla competenza scientifica dell'Università non credo si abbiano dubbi: è l'Università, infatti, che, istituzionalmente e tramite i suoi docenti, non solo forma e specializza sul piano

teorico e pratico gli archeologi italiani, ma concorre a giudicare anche la loro preparazione, competenza e professionalità nei pubblici concorsi a posti di archeologi del medesimo Ministero e dei Musei degli Enti Locali.

Sulla validità scientifica degli scavi fatti a Sedilo dall'Università non ritengo esistano dubbi. Osservo anche che essi sono fra i primi eseguiti nel territorio e fra i pochi condotti in Sardegna con metodo interdisciplinare, in linea, pertanto, con la ricerca archeologica europea.

Comunque, in generale, gli scavi fatti con rigore di metodo sono sempre utili: i dati acquisiti, infatti, costituiscono la sola base di una ricostruzione storica ispirata a criteri di onestà scientifica.

È anche noto, peraltro che, in campo archeologico, nessuna ricostruzione può essere ritenuta una "verità assoluta ed immutabile" ma solo un'ipotesi relativa al momento peculiare di evoluzione delle ricerche e degli studi e, pertanto, soggetta a verifiche continue, in rapporto al numero ed alla qualità dei dati scientificamente sicuri.

Ciò vale anche per l'archeologia della Sardegna, in modo particolare per la civiltà nuragica, il cui quadro conoscitivo è stato ricomposto, com'è noto, sulla base di dati di scavo attendibili, ma pertinenti non più di cento monumenti, sugli almeno undicimila presumibili (tra nuraghi, tombe di giganti, villaggi, pozzi ecc.)!

Più sopra è stato delineato un particolare aspetto informatore dell'azione operata all'interno del progetto, quello della didattica universitaria, inscindibile, sul piano istituzionale, da quello della ricerca.

Il piano "Iloi", in realtà, ha costituito il momento ed il luogo privilegiato delle esercitazioni pratiche di numerosi studenti delle Università sarde, ma anche del resto dell'Italia e dell'Estero.

Questi giovani – è bene sottolinearlo – per motivi formativi, hanno lavorato, gratuitamente (talvolta con il pagamento o il rimborso del vitto/alloggio) e a fianco degli operai assunti dal Comune, agli scavi, al censimento ed al rilevamento dei monumenti, contribuendo, in maniera tangibile, allo sviluppo socio-economico della comunità sedilese.

Tutto ciò premesso si sottolinea l'enorme responsabilità dell'attuale e delle future Amministrazioni nel portare avanti un programma di così vasta portata ed incidenza, che -si ribadisce- non è più solo dell'Università ma anche della Comunità sedilese.

2. IL "PROGETTO ILOI"

Il progetto si pone tre obiettivi:

A. La ricostruzione, attraverso lo studio delle tracce mobiliari (materiali) ed immobiliari (monumenti) lasciate dall'Uomo nel sito di Iloi e nella porzione territoriale circostante di 2,5 km di raggio, delle sue vicende nel tempo, dal primo popolamento all'età medievale;

B. La definizione, attraverso le evidenze archeologiche, del paleoambiente, che costituisce lo sfondo di queste vicende;

C. Il rapporto interattivo uomo/territorio nelle problematiche generali e nell'uso delle risorse.

Il Piano, quindi, si caratterizza sul piano metodologico per un'impostazione interdisciplinare in cui, accanto ai diversi settori delle discipline archeologiche (preistoria, protostoria,

archeologia fenicio-punica, archeologia romana, archeologia e storia medievale) ed umanistiche (linguistica sarda, epigrafia latina, storia medievale) si collocano anche discipline della sfera scientifica (geomorfologia, petrografia, pedologia, cartografia, paleoantropologia, archeobotanica, archeozoologia, spettroscopia, chimica fisica e, infine, informatica).

Come tipologia di studi il Progetto si richiama anche a modelli anglosassoni ("Site Catchment Analysis"), nel filone dell'archeologia insediamentale o archeologia del paesaggio e del Gruppo di "Palaeoeconomy", utilizzati sperimentalmente, pur nei limiti noti, allo scopo di verificarne la congruità, l'efficacia e l'adattabilità alla situazione sedilese e sarda in generale.

Un'indagine così avviata non può prescindere da uno studio dell'area campione in rapporto almeno con il territorio comunale.

La globalità dell'impostazione consente infatti di superare i limiti del modello di analisi, consentendo, attraverso l'indagine su un numero più ampio di evidenze archeologiche (materiali e monumentali), di puntualizzare meglio le problematiche e di intravederne le ipotesi di soluzione. In quest'ottica i risultati conseguiti attraverso lo studio capillare ed approfondito dell'area del progetto forniscono una chiave di lettura e di verifica in un ambito ristretto qual è quello del territorio comunale.

Ciò non solo per ragioni metodologiche ma anche perchè l'ambito del cambiamento e dello sviluppo è la comunità sedilese ed il territorio che essa occupa.

Ecco perché l'elaborazione e la trattazione dei dati dell'area campione negli otto contributi vengono poste a confronto con il complesso della documentazione riguardante, allo stato attuale, l'intero patrimonio archeologico del territorio comunale. Questa ampia visuale consentirà anche, se venisse ritenuto necessario od opportuno, di correggere, approfondire ed ampliare il Progetto in relazione con le problematiche che saranno emerse.

3. LA SCARSITÀ DELLE RISORSE

La consapevolezza della generale scarsità delle risorse finanziarie ha portato ad una loro utilizzazione oculata e produttiva al massimo, per cui si è preferito ad una edizione tipografica lussuosa dei soli dati del progetto un'edizione più modesta ma dignitosa, rendendo così possibile la trattazione delle problematiche del progetto secondo il taglio scientifico suggerito dall'impostazione stessa della ricerca e dalle sue finalità socio-economiche.

4. LA PRESENZA DELL'UOMO

Nei volumi che seguono si è quindi affrontato innanzitutto il tema delle tracce più evidenti della presenza dell'Uomo: i monumenti nella loro valenza funzionale e tecnica e nei loro rapporti reciproci e col territorio (Sedilo 1-3).

Si è poi passati ai materiali della collezione lapidea comunale (Sedilo 4) e degli scavi (Sedilo 5-8).

5. IL QUADRO CULTURALE E PALEOECONOMICO

Il quadro culturale e paleoeconomico derivato è quanto mai ricco ed interessante:

la densità altissima di tracce lasciate dall'Uomo (ben 3,56 monumenti per kmq) a partire dal Neolitico recente fino all'Età medievale testimonia una densità di popolazione altrettanto alta, in assoluto e nei differenti momenti cronologici e culturali che solo un ambiente naturale favorevole poteva sostenere.

Il contributo della prof.ssa Rita Melis (Sedilo 1 e 3) pone in evidenza proprio quest'aspetto, mentre i lavori della dr.ssa Anna Depalmas affrontano direttamente le problematiche del rapporto archeologia e territorio, secondo le linee di ricerca già tracciate (Sedilo 1 e 3).

Gli altri volumi (Sedilo 4, 5-8) dimostrano con abbondante documentazione non solo la straordinaria ricchezza del patrimonio archeologico del Comune di Sedilo, ma anche il valore e l'utilità per il progresso degli studi dell'archeologia preistorica isolana.

Le ceramiche della cultura del Vaso Campaniforme, rinvenute nelle domus de janas 2 e 3 della necropoli di Ispiluncas (o Iloi), evidenziano uno "Stile di Sedilo", del tutto nuovo, da inquadrare nell'Antica Età del Bronzo (1800-1600 a. C., in datazione non calibrata).

L'abbondanza dei materiali fittili della tomba di giganti n. 2 e l'elaborazione secondo nuove metodologie consentono di meglio definire i rituali funerari della civiltà nuragica nei loro aspetti materiali e ideologici. D'altra parte, l'indagine sulla tecnica costruttiva delle due sepolture, che si è avvalsa di metodiche fotogrammetriche ed informatiche, consente di meglio definire le caratteristiche del tipo tombale, portando ad elaborare un'ipotesi di restituzione (peraltro già proposta nell'impostazione generale da chi scrive) differente da quella applicata nei restauri delle tombe di giganti con fronte a filari e concio "a dentelli" finora effettuati nella provincia di Nuoro.

L'età fenicio-punica si va rivelando con insospettata ricchezza sia nel suo manifestarsi come tappa di penetrazione dalle coste della Penisola del Sinis verso l'interno, lungo la via fluviale costituita dal Tirso, sia nel suo impatto con la civiltà romana.

Questa, d'altro canto, ha fornito soprattutto dati epigrafici di grande rilievo ed importanza; gli altri elementi di cultura materiale sono risultati interessanti ma inferiori alle aspettative, allo stato attuale delle conoscenze.

Il ritrovamento di materiali altomedievali non solo nelle domus de janas 2-3, ma anche nella tomba di giganti n. 2, nella necropoli a domus de janas di Lochele e nell'abitato situato presso il santuario di S. Costantino testimonia l'incidenza nella zona della civiltà bizantina.

La presenza, infine, in domus de janas riutilizzate in questa età, di pitture policrome ed intonaci, indagati anche con tecniche spettroscopiche avanzate, già attribuiti a culture preistoriche, ha riproposto il problema della loro attribuzione cronologica e culturale (Sedilo 3, 5-6, 8), senza peraltro arrivare ad una soluzione.

In maniera sintetica sono stati messi in risalto alcuni dei risultati scientifici più rilevanti. Nelle pagine e nei volumi che seguiranno tali aspetti (ed altri ancora) verranno sviluppati ulteriormente ed approfonditi.

6. L'AVVIO DELLE RICERCHE

L'avvio delle ricerche nel Comune di Sedilo non è stato casuale. È dovuto infatti alle sollecitazioni di alcuni giovani del Gruppo Archeologico Sedilese (G.A.S.), di Umberto Soddu e di Salvatore Salaris, in primo luogo, poi di Bruno Fancello, di Renato Nieddu,

Giuseppino Nieddu e dell'intero Gruppo, durante il 1985.

L'Amministrazione Comunale operante nel tempo, con il Sindaco Pietro Carta, d'altro canto, recepì appieno l'iniziativa, ponendo le basi per la collaborazione con la scrivente, nella sua veste di archeologa dell'Università degli Studi di Sassari, e quindi con l'Università.

L'Amministrazione successiva con il Sindaco Antonio Frau avviò i lavori, utilizzando le poche risorse finanziarie disponibili. L'Università, d'altra parte, poté contare sull'alloggio messo a disposizione dal Comune e su finanziamenti del C.N.R. e dell'Università. Si poterono, così, fare l'intervento di pulizia e scavo nella necropoli di Lochele (1985-86) e la prima campagna nella tomba di giganti n. 2 di Iloi (1987).

I lavori continuarono negli anni 1987, 1988 e 1990 con i finanziamenti della R.A.S. (Legge 10 del 1965 "Fondo sociale"), del C. N. R. e dell'Università di Sassari.

Contemporaneamente un progetto globale di ricerca venne elaborato e presentato alla R. A. S., nell'ambito del protocollo d'intesa Regione/Università sarde in primo luogo, della Legge 64 del 1986 successivamente, come già più sopra affermato.

L'avvio su questi finanziamenti, relativi al primo triennio, avvenne sotto la gestione Frau, continuò durante l'Amministrazione capeggiata da Antonio Mameli, si conclude con il Sindaco Giovanni Muredda.

Le indagini e gli scavi sono stati cominciati e poi realizzati grazie anche al consenso del Prof. Ferruccio Barreca, docente di Archeologia fenicio-punica e Soprintendente ai Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano, che approvò ed incoraggiò sia l'avvio dei lavori a Lochele sia il progetto globale di ricerca ad Iloi, definendolo "di tipo universitario", riservandosi di partecipare direttamente, avendo optato per l'Università.

Purtroppo ciò non avvenne, a causa della sua morte.

A Lui va il pensiero commosso e riconoscente ed il rimpianto del Gruppo di ricerca.

L'attività è, comunque, continuata con l'assenso del successore dr. Vincenzo Santoni e secondo la formula di accordo seguita dal prof. Barreca, senza quindi adire alla concessione di scavo prevista dalla Legge 1089 del 1939 per gli scavi di soggetti esterni al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, anche in considerazione dei tempi ristretti di esecuzione previsti dalla convenzione tra la Regione Autonoma della Sardegna e il Comune di Sedilo.

Nessuna indagine, infine, sarebbe stata fatta a Sedilo se il Direttore dell'Istituto, prof. Ercole Contu, non avesse dato la sua approvazione incondizionata ed il suo incoraggiamento.

Sui singoli partecipanti ai lavori - comunque nominati nella tabella appresso riportata - sarebbe troppo lungo intervenire. Mi pare però opportuno citare in ambito scientifico le dr.sse Maria Grazia Melis e Giuseppina Marras, ma soprattutto la dottoressa Anna Depalmas, non solo per l'apporto scientifico ma anche per la sua attività instancabile, generosa e valida di collaboratrice tecnico-scientifica alla cattedra di Antichità Sarde, sobbarcandosi anche l'ingrato lavoro di coordinatrice sul campo, in mia assenza.

Qui di seguito sono riportati i nomi dei collaboratori, degli operai e degli studenti ordinati secondo un criterio alfabetico:

Iloi-Sedilo I

Partecipante	Titolo	Università	Provenienza	Periodo
Alvau Annamaria	Laureato	Sassari	Uri - Ss	1994- 1995
Azzari Caterina	Allievo Corso Professionale		Aidomaggiore - Or	1987
Bagella Stefania	Studente- Laureato	Cagliari	Sassari	1988-1990, 1995
Barranca Agostino	Capo Squadra		Sedilo - Or	1994-1995
Barranca Antonietta	Allievo Corso Professionale - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1987-1995
Capello Piero	Architetto	Roma	Nuoro	1990
Carboni Annarosa	Studente	Sassari	Alghero - Ss	1985
Caria Gabriella	Studente	Sassari	Alghero - Ss	1985
Carta Franco	Disegnatore		Sassari	1985,1990
Carta Immacolata	Allievo Corso Professionale - Operaio Qualificato		Aidomaggiore - Or	1987,1993-1995
Castia Simonetta	Laureato	Sassari	Sassari	1993
Cocco Gianni	Disegnatore		Sedilo - Or	1993
Cogotzi Riccardo	Allievo Corso Professionale		Ghilarza - Or	1987
Cogotzi Bettina	Operaio - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1993-1995
Comas Cristiano	Capo Squadra - Operaio		Ghilarza - Or	1990,1993-1995
Crivellaro Marta	Operaio - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1988, 1990, 1993-1995
Depalmas Anna	Studente-Laureato - Collaboratore Scientifico	Cagliari-Sassari	Ghilarza - Or	1985-1995
Desogus Patrizia	Allievo Corso Professionale - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1987,1988,1990
Dettoni Lucia	Allievo Corso Professionale		Sedilo - Or	1987
Fadda Mariella	Allievo Corso Professionale		Norbello - Or	1987
Faedita Tonino	Capo Cantiere		Sedilo - Or	1993
Fancello Bruno	Operaio - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1985-1990
Fancello Tonina	Operaio - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1988, 1990, 1994-1995
Fiori Fabio	Studente	Sassari	Sassari	1987-1989
Flore Loredana	Allievo Corso Professionale		Aidomaggiore - Or	1987
Fozzi Mirella	Studente	Sassari	Sassari	1985,1988
Lisai Tonino	Operaio		Sedilo - Or	1990,1993
Maccioccu Cosimo	Assistente Tecnico	Sassari	Sassari	1985
Manca Antonino	Operaio		Sedilo - Or	1985-1990
Marquez Rodrigo	Studente Erasmus	Coimbra-Portogallo	Coimbra -Portogallo	1993
Marras Giuseppina	Studente-Laureato - Collaboratore Scientifico	Sassari	Bono - Ss	1987,1989,1993-1995
Maxia Alessandro	Studente	Cagliari	Monastir - Ca	1994
Melis Maria Grazia	Studente-Laureato - Collaboratore Scientifico	Cagliari-Sassari	Capoterra - Ca	1985-1995
Migaleddu Michela	Studente	Cagliari	Sassari	1988- 1990
Morelli Laura	Studente	Sassari	Porto Torres - Ss	1988- 1989
Nanu Antonella	Operaio		Sedilo - Or	1995
Nieddu Raffaella	Studente - Laureato	Sassari	Bolotana - Nu	1990,1994- 1995
Nieddu Alessandra	Studente	Sassari	Sorso - Ss	1987-1988
Nieddu Paola	Studente	Sassari	Bolotana - Nu	1990
Nieddu Renato	Operaio - Capo Cantiere		Sedilo - Or	1985- 1990

Giuseppa Tanda

Partecipante	Titolo	Università	Provenienza	Periodo
Nieddu Pino	Operaio - Allievo Corso Professionale - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1985-1995
Niola Barbara	Allievo Corso Professionale - Operaio Qualificato		Aidomaggiore - Or	1987,1993-1995
Pes Maura	Allievo Corso Professionale - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1987,1990
Piga Antonello	Studente	Sassari	Sassari	1985
Pinna Caterina	Studente	Sassari	Sassari	1989
Piras Rita	Studente	Sassari	Sassari	1987-1989
Piras Elisabetta	Studente	Sassari	Sassari	1990
Piroddi Martino	Studente	Cagliari	Ierzu - Nu	1994
Pisano Mariangela	Studente	Sassari	Ittiri - Ss	1985
Ponsanu Franca	Studente	Sassari	Budoni - Nu	1988-1989
Porcu Paolo	Operaio		Sedilo - Or	1990
Porcu Rita	Studente	Sassari	Silanus - Or	1990
Porcu Luisella	Allievo Corso Professionale		Aidomaggiore - Or	1987
Porcu Paolo	Operaio		Sedilo - Or	1985
Risch Robert	Studente	Barcellona	Barcellona	1988
Sanna Ptera	Laureato	Sassari	Lodè - Nu	1993
Salaris Salvatore	Operaio - Operaio Specializzato		Sedilo - Or	1985-1995
Scano Pierpaolo	Studente	Sassari	Sassari	1985
Sechi Marina	Ricercatore Universitario	Sassari	Alghero -Ss	1987
Soddu Umberto	Collaboratore Tecnico		Sedilo - Or	1985,1987,1989, 1995
Sotgiu Tonino	Operaio - Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1987-1995
Sotgiu Silvia	Studente	Sassari	Sassari	1987
Spano Fabiana	Studente	Sassari	Sorso - Ss	1985
Tanda Giuseppa	Direttore Scientifico	Sassari	Sassari	1985-1995
Tatoli Franca	Allievo Corso Professionale,Operaio Qualificato		Sedilo - Or	1987-1995
Tedde Riccardo	Studente	Sassari	Sassari	1985
Usai Annalisa	Studente	Sassari	Sorso - Ss	1987-1988
Walter Peter	Studente	Tubinga - Germania	Tubinga - Germania	1988